

◆ **Attacco a sorpresa anche sull'Europa**
«Non è bipolare chi siede col Ppe
assieme a Berlusconi e Aznar»

◆ **Dura reazione anche da parte dei Verdi**
Preoccupati i Ds: «Non servono
le polemiche, lavoriamo per l'unità»

Prodi, ultimatum ai Popolari «Niente Ulivo per chi vota no»

Marini: non accettiamo lezioni. Folena: l'alleanza è di tutti



Il presidente designato della Commissione Ue, Prodi Wojazer/Reuters

NATALIA LOMBARDO

ROMA Nessuno usi nel logo elettorale le foglie di Ulivo se non c'è accordo sul bipolarismo e sul referendum, parola dei Democratici. O meglio, non ci sarà nessun riferimento all'Ulivo nel simbolo dell'Asinello, e non potrà esserci nemmeno in quelli dei Ds, dei Verdi e del Ppi, se questi partner non dicono chiaramente di credere nella stessa prospettiva politica: un bipolarismo netto sia in Italia che in Europa che vede contrapposti due fronti definiti, conservatori e riformisti e, come punto di partenza, avere la stessa posizione sul referendum. Sono le condizioni poste da Prodi, Di Pietro, Rutelli, Bianco e Bordon, riuniti ieri a Largo Brazzà per decidere la formazione delle liste per le europee. I toni usati sono piuttosto forti: «L'Ulivo non è un simbolo per tutte le stagioni», dichiara Riccardo Levi, portavoce di Prodi, perché il logo comune «non è un disegno, un abbellimento grafico messo a coprire posizioni divergenti. O significa una medesima prospettiva politica o altrimenti non lo usa nessuno». Il vero destinatario di questa sorta di diktat sembra proprio essere il Ppi, per la sua posizione all'interno del partito popolare europeo, più vicina, secondo i De-

mocratici, alle forze conservatrici sia degli altri paesi, come quella dello spagnolo Aznar, che italiane, come Forza Italia. La risposta popolare arriva poco dopo, polemicamente da portavoce a portavoce: «Non accettiamo lezioni da nessuno. È patetico il tentativo dei Democratici di stabilire chi è in linea e chi è fuori rispetto alla coalizione», dichiara Piero Martino a nome di Franco Marini. E dalla mossa di Prodi & Co. a piazza del Gesù si trae la conclusione che «si vuol far morire l'Ulivo per fare spazio all'Asinello».

Queste parole non piacciono proprio a Romano Prodi, che alla fine del vertice durato quattro ore commenta di avere voluto soltanto fare «un appello alla chiarezza»: «Nessuno ci può rimproverare di uccidere l'Ulivo, noi ci aspettiamo che si decida a fare le cose in modo unitario con chiarezza e a firmare programmi comuni». Ma la replica arriva anche dalla Quercia. Veltroni, a Madrid per una manifestazione col Psoc e col Ps francese, apprende con preoccupazione le pa-

role dell'ex premier. E Pietro Folena commenta: «L'Ulivo è di tutti, è un incontro di culture, di forze e di tradizioni che ha fatto fare tanti passi al paese». Le polemiche, aggiunge il coordinatore della segreteria dei Ds, «non servono e sono sbagliate», infatti la Quercia lavora «per l'unità». La prospettiva, secondo Folena, è la «costituzione di quel nuovo Ulivo più largo e coeso» che sia in grado di decidere programmi e fare delle scelte. Il verde Maurizio Pieroni lancia invece una sfida: «Se Prodi chiuderà l'Ulivo nel quadro dei referendum il Sole che ride preparerà «un futuro diverso, un progetto politico più ambientalista».

Ma è sul futuro dell'Ulivo che insistono i Democratici. Rutelli e Bianco, chiedono un programma comune e non solo un uso elettorale del simbolo. Così come Antonio La Forgia invita a non rifare «un'ammucchiata» già sperimentata in passato. Eppure sembrava un fatto assodato il riferimento comune all'Ulivo a fianco dei simboli dei partiti, ma era rimasto in sospenso il programma comune. E il nodo centrale, fra Democratici e Popolari, spiega il deputato prodiano Franco Monaco, «è l'impegno, fra gli europarlamentari che si riconoscono nei vari partiti europei, a trovare forme di raccordo, una ricerca della "terza via" riformista co-

me punto di unione e programma comune in Europa». Cosa significa? La nascita di una nuova «famiglia»? «Un Ulivo in Europa è prematuro, non ci sono i numeri», continua Monaco, «ma una forma di raccordo ispirato all'Ulivo italiano fra chi, come alcuni leader popolari europei, avverte un certo disagio all'interno del Ppe, per la tendenza conservatrice che questo sta dimostrando». Qual è, allora, la soluzione? Sia Prodi che il Ppi si riconoscono nel gruppo di Atene, l'ala riformista del Ppe. Forse la richiesta dei Democratici a Franco Marini è per una presa di distanza maggiore dalla fronda conservatrice dei popolari europei.

Nel simbolo dell'Asinello in veste elettorale, logo del quale lo stesso Prodi aveva annunciato la presentazione per ieri, poi rinviata, dicono, per «motivi grafici», sembra quindi che la parola Ulivo non ci sarà. A contornare la figura disneyana ci saranno di sicuro la scritta «Democratici», sopra, e in basso «in Europa con Prodi». Antonio Di Pietro, che alcuni volevano come «testa di lista» in sostituzione di Prodi nelle cinque circoscrizioni, sarà invece presente in tre. Questo il quadro dei capilista: Cacciari nel Nord-Ovest, l'ex ministro Costa nel Nord-Est, Rutelli al Centro, Di Pietro al Sud, Bianco seguito da Orlando nelle isole.

L'INTERVISTA

Soro: l'Asinello non ha l'esclusiva del marchio

ROMA «Non abbiamo mai avuto il mito della persona, e non l'abbiamo neanche nei confronti di Prodi. Tutta la stima che abbiamo nei suoi confronti non ci fa confondere i progetti con le persone. Neanche quando si tratta di Romano Prodi». È duro il commento di Antonello Soro, capogruppo dei popolari a Montecitorio, alla sortita dei Democratici. Ironizza: «Mi dicono che io son fuori...».

Presidente, che ne pensa di questa uscita?

«Una posizione sorprendente, in qualche modo sgradevole. L'Ulivo è un patrimonio comune, e in questa fase politica complessa avevamo tutti convenuto di salvaguardare questo patrimonio. Vedo invece in questa uscita un uso strumentale dell'esclusiva del marchio. Noi abbiamo sempre sostenuto che l'Ulivo è una grande scommessa ancora aperta,

al di là dei nomi e delle bandiere. La scelta strategica resta. Poi ci sono gli uomini che vanno e vengono. Ma nessuno di noi è indispensabile. Faremo tutti bene a non chiamare in ballo il progetto generale».

Ha il sospetto di una vendetta prodiana nei confronti del Ppi?

«La cosa non ci tocca minimamente. Noi non pensiamo che la scelta bipolare si identifichi con il referendum, e utilizzare il giudizio sulla consultazione è sbagliato. Se poi tutto questo è l'espressione di un certo disegno, dovremmo tutti quanti farci carico di essere pazienti...».

Si nota una certa acredine nei vostri confronti, tra i sostenitori del somarello...

«Se si tratta più di acredine che di argomentazione politica lo dovrebbe chiedere a loro. Noi non abbiamo acredine. Siamo per un verso delusi che l'occasione per

un rapporto più coeso tra Prodi e il Ppi sia stata mancata. Ma abbiamo scelto insieme di andare divisi. Per noi, ripeto ancora una volta, il progetto resta valido. Se poi qualcuno, dentro il movimento ulivista, considera che ci sia una così intensa identificazione, be', sono problemi loro...».

L'Asinello non rischia, scalciano un po' di qua e un po' di là, di spiantare l'Ulivo?

«L'Ulivo è il nome di un progetto politico, nel quale abbiamo creduto con passione e convinzione. Questo progetto politico per noi resta in piedi, è importante. Non sarà certamente una disputa sui simboli e sui nomi a sminuire il valore di questa esperienza. Mi dispiace per questa infelice sortita. Spero che questo gesto, questo approccio, diciamo così, un po' rozzo, sia solo una "defaillance" momentanea...».

Non vi viene mai da pensare, a voi popolari, che Prodi sia almeno un po' ingeneroso nei confronti dei suoi alleati?

«Prodi è una grande risorsa per l'Italia. Svolge un ruolo per il quale tutti proviamo non solo sostegno, ma anche solidarietà. Ma, ripeto, noi non abbiamo il mito della persona. Neanche se questa persona è Romano Prodi».

In edicola tre rari capolavori del grande regista



Stanley Kubrick



Barry Lyndon
la videocassetta
a 17.900 lire



Orizzonti di Gloria
la videocassetta
a 17.900 lire



Il Dottor Stranamore
la videocassetta
a 17.900 lire

I'U
multimedia

L'occasione colta

Per gli arretrati chiamate il Servizio Clienti I'U multimedia tel.06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-12.00 e 14.00-17.30

